

INDICE SOMMARIO

Presentazione	VII
Premessa	IX

PARTE PRIMA

IL CONTROLLO SULLA CAUSA E SULL'EQUILIBRIO NORMATIVO ED ECONOMICO ORIGINARIO DEL CONTRATTO

CAPITOLO I

LA SUPREMA CORTE « APRE LE PORTE » ALLA TEORIA DELLA CAUSA COME *FUNZIONE ECONOMICO-INDIVIDUALE* DEL CONTRATTO

1. Analisi del caso	5
2. La definizione del concetto di causa del contratto	5
2.1. <i>La teoria oggettiva o della funzione economico-sociale</i>	6
2.2. <i>La teoria soggettiva o dello scopo ultimo</i>	7
2.3. <i>La teoria semioggettiva o della funzione economico-individuale</i>	8
3. L'atteggiamento della giurisprudenza e le novità introdotte dalla sentenza n. 10490/2006 della Corte di Cassazione	12
4. Conclusioni	15

CAPITOLO II

IL SINDACATO GIUDIZIALE SULL'EQUILIBRIO CONTRATTUALE

1. Premesse	19
2. La nozione di equilibrio nel diritto dei contratti. Equilibrio normativo ed equilibrio economico. Equilibrio e « giustizia » contrattuale	19
3. Nozioni preliminari: teorie fondamentali sulla causa del contratto	21
3.1. <i>La causa nei contratti a prestazioni corrispettive</i>	23
4. Il controllo giudiziale sull'equilibrio contrattuale. La tesi tradizionale: l'insindacabilità dell'equilibrio economico e normativo del contratto al di fuori dei casi tassativamente previsti dal legislatore	24
5. L'affermazione del principio generale di sindacabilità dell'equilibrio del contratto. Il problema dei limiti dell'intervento eteronomo sull'equilibrio negoziale: l'alternativa tra <i>procedural justice</i> e <i>substantive justice</i>	28
5.1. (Segue): <i>argomenti di carattere sistematico-costituzionale</i>	28
5.2. (Segue): <i>argomenti di carattere internazionale e comunitario</i>	31
5.3. (Segue): <i>argomenti di carattere comparato</i>	33
6. Il mutamento del tradizionale quadro normativo interno di riferimento ..	34
6.1. <i>Breve rassegna degli interventi legislativi: la normativa consumeristica</i> ..	34
6.2. (Segue): <i>la legge n. 192 del 18 giugno 1998 sulla subfornitura</i>	37
6.3. (Segue): <i>la lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali</i>	38

6.4. (Segue): <i>gli interessi usurari dopo la legge n. 108/1996</i>	39
6.5. (Segue): <i>la disciplina dell'anatocismo bancario</i>	40
6.6. (Segue): <i>la fideiussione omnibus</i>	41
7. I rimedi esperibili a fronte di uno squilibrio contrattuale, al di fuori delle ipotesi normativamente previste: orientamenti dottrinali e giurisprudenziali	41
7.1. <i>Tesi della responsabilità precontrattuale</i>	42
7.2. <i>Tesi della nullità</i>	42
7.3. <i>Tesi favorevole all'utilizzo dell'art. 1322, comma 2, c.c. come strumento di controllo</i>	44
7.4. <i>Tesi favorevole all'estensione analogica della normativa a tutela del consumatore</i>	47
7.5. <i>Tesi della buona fede precontrattuale ed esecutiva</i>	47
8. I limiti del sindacato giudiziale sull'equità del contratto	49
8.1. <i>La funzione della clausola penale. Il problema della necessità della previa costituzione in mora. Cenni sui profili processuali</i>	49
8.2. <i>La clausola penale e il controllo giudiziale sul contenuto del contratto. Il principio dispositivo e l'evoluzione giurisprudenziale sull'officiosità del potere di riduzione della penale</i>	51
8.3. <i>I criteri di valutazione dell'eccessività della clausola penale</i>	55
8.3.1. (Segue): <i>il momento di valutazione dell'eccessività</i>	56
8.4. (Segue): <i>clausola penale e clausole vessatorie</i>	57

CAPITOLO III

LA VENDITA A PREZZO IRRISORIO O VILE

1. Vendita a prezzo irrisorio (o vile) e rilevanza causale della fattispecie traslativa	63
2. La tradizionale distinzione tra la vendita a prezzo « irrisorio » o « vile » e la vendita a prezzo meramente « simbolico ». Integrità causale della vendita a prezzo vile. Indifferenza dell'ordinamento alle scelte economiche delle parti e residua possibilità di qualificazione della fattispecie in termini di donazione dissimulata	63
3. L'evoluzione della giurisprudenza più recente verso una nozione sostanzialistica di corrispettività: la causa come strumento di controllo della razionalità delle pattuizioni	65
4. Un (improbabile) ritorno al passato della Corte di legittimità	66
5. Criteri di valutazione della « irrisorietà » del prezzo	68
6. Vendita sottocosto e abuso di posizione dominante: Cass. n. 1636/2006 ...	69

CAPITOLO IV

VERSO IL CONTRATTO GRATUITO ATIPICO?

1. Il problema del sindacato giurisdizionale sull'equilibrio economico contrattuale nella giurisprudenza della Cassazione sulla vendita a prezzo simbolico o irrisorio (Cass. n. 12401/1992). La rigida dicotomia vendita-donazione	73
---	----

2.	Esiste un'alternativa alla dicotomia vendita-donazione? Il pensiero dottrinale favorevole all'ammissibilità di un contratto gratuito atipico traslativo	78
3.	Gli sforzi dottrinali per l'individuazione dei caratteri e dei limiti del contratto gratuito atipico traslativo	80
4.	Il ruolo dell'art. 1333 c.c. nelle opinioni dottrinali e negli scenari pretorii ..	86
5.	Il problema del controllo di causalità	87
6.	Recenti aperture giurisprudenziali: Cass. n. 12357/1998 in materia di fideiussione	91
7.	Un'occasione perduta: Cass. civ., sez. III, 28 gennaio 2002, n. 982	94

CAPITOLO V

IL PAGAMENTO TRASLATIVO

1.	L'obbligo di dare e il principio del consenso traslativo	101
2.	La scissione tra <i>titulus</i> e <i>modus acquirendi</i> e la creazione della categoria del pagamento traslativo	102
3.	Alcuni esempi di negozi con causa esterna. Premessa	104
3.1.	<i>Mandato ad acquistare senza rappresentanza beni immobili o beni mobili registrati</i>	105
3.2.	<i>Mandato ad acquistare senza rappresentanza beni mobili</i>	106
3.3.	<i>Legato di cosa di un terzo</i>	107
3.4.	<i>Collazione di immobili mediante conferimento in natura</i>	108
3.5.	<i>Conferimento di bene in proprietà nell'ambito societario</i>	109
3.6.	<i>Adempimento dell'obbligazione naturale</i>	110
3.7.	<i>Fiducia testamentaria</i>	111
3.8.	<i>Negozi fiduciario</i>	112
3.9.	<i>Preliminare ad effetti anticipati</i>	112
3.10.	<i>Gli adempimenti traslativi in esecuzione dei « contratti della crisi coniugale »</i>	113
4.	Il ruolo della c.d. <i>expressio causae</i>	130
5.	Mancanza della « causa in senso oggettivo » e la tesi dell'azione di ripetizione dell'indebito	132
5.1.	(Segue): <i>critica</i>	133
6.	Derogabilità del principio del consenso traslativo e obblighi di dare « atipici »	137
7.	La struttura del pagamento traslativo. La tesi dell'atto dovuto	138
7.1.	<i>La tesi negoziale</i>	141
7.1.1.	Applicazione dell'art. 1333. Dibattito sulla struttura	141
7.1.2.	(Segue): le critiche della dottrina: problemi di effetti e di forma	143
7.2.	<i>La teoria del negozio unilaterale</i>	145
7.2.1.	(Segue): le critiche della dottrina	146
7.3.	<i>La teoria del contratto</i>	148
7.4.	<i>Osservazioni conclusive</i>	148
8.	Rapporti tra contratto preliminare e pagamento traslativo. Aspetti comuni e differenziali	149
8.1.	<i>Le teorie contrattualistiche</i>	149
8.2.	<i>La teoria non negoziale</i>	151

8.3. <i>La teoria della doppia causa</i>	155
8.4. <i>La nuova disciplina di trascrizione del contratto preliminare e la sua estensibilità agli « obblighi di dare »</i>	156
9. Gli orientamenti della Corte di Cassazione tra remore e incertezze	158
10. Il pagamento traslativo e i contratti gratuiti atipici	161

CAPITOLO VI

ATTI DI CORTESIA, ATTI GRATUITI E ATTI AMICHEVOLI: IL PROBLEMA DELLA VINCOLATIVITÀ DEI C.D. GENTLEMEN'S AGREEMENTS	165
--	-----

CAPITOLO VII

IL COLLEGAMENTO NEGOZIALE

1. Nozione e fondamento	175
2. Le diverse forme di collegamento negoziale. Collegamento unilaterale e bilaterale; collegamento genetico e funzionale	175
3. (<i>Segue</i>): collegamento necessario e collegamento volontario	177
4. Il requisito oggettivo e soggettivo del collegamento negoziale	178
5. Il problema della causa: unità o pluralità di contratti?	179
6. Gli effetti del collegamento negoziale. La regola <i>simul stabunt simul cadent</i>	183
7. L'applicabilità dell'eccezione di inadempimento nell'ambito del collegamento negoziale	186
8. Il riconoscimento legislativo del collegamento negoziale nella normativa sui consumatori; suoi effetti per un approccio unitario al problema dello squilibrio economico e normativo nei contratti collegati anche al di fuori del settore del <i>consumerism</i>	188
9. Casistica applicativa	190
9.1. <i>I contratti collegati in funzione di scambio</i>	190
9.2. <i>Pactum de ineunda societate e promessa di vendita a favore della società costituenda</i>	191
9.3. <i>Il credito al consumo</i>	192
9.3.1. La disciplina del credito al consumo (artt. 121-126 del d.lgs. n. 385/1993)	195
9.4. <i>Il leasing</i>	196
9.4.1. Il leasing internazionale: la Convenzione <i>Unidroit</i> di Ottawa del 1988	197
10. (<i>Segue</i>): i collegamenti negoziali in chiave elusiva	198
10.1. <i>Il collegamento negoziale in frode alla legge. La vendita a scopo di garanzia</i>	198
10.2. <i>Il collegamento negoziale inteso ad eludere le garanzie del credito</i>	199
10.3. <i>Elusione di obblighi contrattuali. Uso abusivo di carte di credito</i>	199
11. I contratti collegati con il giuoco. In particolare il c.d. mutuo a causa del giuoco	200

PARTE SECONDA
DALLA NULLITÀ ALLE NULLITÀ

CAPITOLO I

INVALIDITÀ, INEFFICACIA, INESISTENZA

1.	Premessa	209
2.	Il problema della <i>reductio ad unitatem</i> della categoria dell'invalidità	209
3.	Invalidità ed inesistenza	210
4.	Invalidità ed inefficacia	212

CAPITOLO II

LE DIECI DIFFERENZE TRA NULLITÀ ED ANNULLABILITÀ
E LA LORO ATTENUAZIONE CON L'AVVENTO DELLE NUOVE NULLITÀ.
LA FRANTUMAZIONE DEL CARATTERE UNITARIO DELLA NULLITÀ

1.	I dieci tratti distintivi tra nullità ed annullabilità	217
2.	La frantumazione della nullità	220
3.	Il quadro d'insieme delle « nuove » e vecchie nullità	225

CAPITOLO III

LE NULLITÀ DI PROTEZIONE

1.	Sulla controversa ammissibilità della categoria della nullità relativa	231
2.	La nullità di protezione come <i>species</i> della nullità relativa	232
3.	Classificazione	232
3.1.	<i>Le nullità di protezione a tutela del consumatore</i>	233
3.1.1.	Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (d.lgs. 1° settembre 1993, n. 385)	233
3.1.2.	Clausole abusive stipulate nei contratti con i consumatori (dalla legge 6 febbraio 1996, n. 52, di attuazione della direttiva CE 93/13, al d.lgs. n. 206/2005)	236
3.1.3.	La c.d. multiproprietà (d.lgs. 9 novembre 1998, n. 427, di attuazione della direttiva CE 94/47)	243
3.1.4.	Altre normative in materia di nullità di protezione a tutela del consumatore	247
3.2.	<i>Le nullità di protezione a tutela del professionista</i>	248
3.2.1.	La subfornitura nelle attività produttive (legge 18 giugno 1998, n. 192)	248
3.2.2.	Il divieto di abuso di dipendenza economica (art. 9, comma 3, legge n. 192/1998)	256
3.2.3.	Il ritardo di pagamento nelle transazioni commerciali (d.lgs. 9 ottobre 2002, n. 231, di attuazione della direttiva CE 00/35)	263
4.	Considerazioni conclusive sulle nullità di protezione	267
4.1.	<i>È ammissibile una nullità di protezione virtuale?</i>	268
4.2.	Ratio	269

4.3. <i>Il c.d. « neoformalismo comunitario »</i>	271
4.3.1. Il diritto all'informazione contrattuale e le sue violazioni	272
4.3.2. Prime applicazioni giurisprudenziali in materia di investimenti finanziari	274
4.4. <i>Profili di disciplina</i>	277
4.4.1. Rilevazione d'ufficio e legittimazione riservata	278
4.4.1.1. <i>I limiti alla rilevazione d'ufficio</i>	278
4.4.2. Nullità parziale necessaria	280
4.4.3. Sanatoria, prescrizione, opponibilità ai terzi	281

CAPITOLO IV

LE NULLITÀ VIRTUALI CON RIFERIMENTO ALLA VIOLAZIONE DI NORME PENALI

1. Le nullità virtuali	285
2. L'invalidità penale: autonomia o ancillarità del rimedio civile?	290
2.1. <i>La tesi pan-penalistica e relative obiezioni</i>	291
2.2. <i>Tesi dell'autonoma riqualificazione, in sede civilistica, della rilevanza del comportamento integrante reato</i>	291
3. Casistica giurisprudenziale (truffa, circonvenzione di incapaci, concussione, corruzione, usura)	293

CAPITOLO V

ALCUNI PROFILI DI DISCIPLINA

1. La nullità parziale oggettiva	299
1.1. <i>In particolare, nel collegamento negoziale</i>	301
2. Autonomia negoziale e <i>ius superveniens</i> : limiti di incidenza sul rapporto contrattuale e principio di intangibilità dell'autonomia privata	304
2.1. <i>La nullità sopravvenuta e la fideiussione omnibus</i>	306
2.2. <i>La nullità sopravvenuta e l'usura</i>	307
3. I limiti alla rilevabilità d'ufficio alla luce del principio della domanda	308
4. La incerta sorte del contratto di appalto pubblico dopo l'annullamento giurisdizionale del provvedimento di aggiudicazione: annullabilità, nullità o caducazione automatica?	318

PARTE TERZA

LA TUTELA DEL CONSUMATORE

CAPITOLO I

IL LUNGO VIAGGIO VERSO LA TUTELA DEL CONSUMATORE QUALE CONTRAENTE PER DEFINIZIONE DEBOLE

1. La tutela del consumatore nel panorama comunitario	323
2. La tutela del contraente debole nell'originaria impostazione del codice civile: caratteri e limiti	326

2.1. Condizioni generali di contratto e contratti-tipo: la disciplina di cui agli artt. 1341 e 1342 c.c.	327
2.2. Limiti del sistema codicistico del '42 nella tutela del contraente debole	332
3. Le risposte parziali della legge 5 febbraio 1996, n. 52: i « contratti del consumatore »	338
3.1. Il passaggio dalla tutela formale alla protezione sostanziale	339
3.2. Il passaggio a forme di tutela di carattere collettivo	340
3.3. L'azione individuale; le sorti della clausola abusiva	343
4. I problemi non risolti dalla legge n. 52/1996 e le novità di cui alla legge n. 281/1998	343
4.1. Mancata previsione di controlli metagiudiziari	343
4.2. I requisiti di legittimazione delle associazioni	345
5. Contestazioni comunitarie in merito all'attuazione della direttiva 93/13/CEE; risposta italiana e successivi sviluppi normativi	345
6. Rapporti tra la tutela ex legge n. 52/1996 e quella ex artt. 1341 e 1342 c.c.: coordinamento tra la nuova disciplina di tutela dei consumatori e le preesistenti disposizioni in materia di condizioni generali di contratto e contratti conclusi mediante l'uso di moduli e formulari	350
7. La questione dell'applicabilità della novella ai contratti stipulati anteriormente alla legge del 1996	353
8. I diritti fondamentali dei consumatori	355
8.1. Manca l'enunciazione del diritto alla concorrenza. L'intervento di Cass., sez. un., 4 febbraio 2005, n. 2207	362
9. Il Codice del consumatore	363

CAPITOLO II

LA NOZIONE DI CONSUMATORE

1. Ambito di applicazione soggettivo della normativa di cui alla legge n. 52/1996 e delle norme settoriali di tutela del consumatore: profili generali sulla nozione di consumatore	371
1.1. Le novità sul punto introdotte dal Codice del consumo	373
2. Il problema dell'estraneità del contratto a scopi professionali: il dibattito tra nozione soggettiva ed oggettiva di consumatore	375
2.1. Intensità del legame tra l'atto di acquisto e lo svolgimento della professione: per escludere la qualifica di consumatore è sufficiente che il contratto sia inerente alla professione o è necessario che venga in rilievo un « atto della professione »?	378
3. Destinazione del bene o del servizio ad una futura attività professionale .	382
4. Il concorso di interessi: il problema della destinazione mista	383
5. L'usurpazione della qualifica di consumatore o professionista: le false dichiarazioni del contraente	387
6. Esclusione dalla nozione di consumatore dei soggetti diversi dalle persone fisiche	389
6.1. La Corte Costituzionale (sent. n. 469/2002) e la Corte di Giustizia (sez. III, sent. 22 novembre 2001, C-541/99 e C-542/99) confermano l'opzione limitativa. Rinvio alle norme speciali di tutela del professionista debole	390
6.2. Il condominio può essere consumatore?	393

7.	Appartenenza del lavoratore subordinato alla categoria dei consumatori .	394
7.1.	<i>Il problema del lavoratore assicurato</i>	394
8.	La <i>querelle</i> sul fideiussore	395

CAPITOLO III

SINDACATO SULL'ABUSIVITÀ DELLA CLAUSOLA

1.	Profili generali: ambito di applicazione oggettivo degli artt. 33 ss. d.lgs. n. 206/2005 (artt. 1469- <i>bis</i> ss. c.c.) e sindacato di vessatorietà	399
2.	Elementi costitutivi della vessatorietà della clausola	401
2.1.	<i>Il concetto di « significativo squilibrio » ai sensi dell'art. 33, comma 1, d.lgs. n. 206/2005</i>	401
2.2.	<i>La rilevanza della buona fede in sede di accertamento dell'abusività</i>	404
2.3.	<i>Gli ulteriori criteri di valutazione di cui all'art. 34 d.lgs. n. 206/2005</i>	408
3.	(<i>Segue</i>): elementi negativi dell'abusività	410
3.1.	<i>Le clausole riproduttive di disposizioni di legge ovvero riproduttive di disposizioni o attuative di principi contenuti in convenzioni internazionali (art. 34, comma 3, d.lgs. n. 206/2005)</i>	410
3.2.	<i>Il ruolo della trattativa privata</i>	412
3.2.1.	Cosa si intende per trattativa individuale?	414
3.2.2.	Il problema dell'onere della prova	415
3.2.3.	Rilevanza della trattativa collettiva	416
4.	Forma ed interpretazione (art. 35, d.lgs. n. 206/2005)	420
4.1.	<i>Dalla forma alla trasparenza: l'avvento della forma di protezione</i>	420
4.2.	<i>L'interpretatio contra proferentem: il problema della sanzione per la violazione dell'obbligo di trasparenza</i>	422
4.3.	<i>Clausole non trasparenti e giudizio collettivo</i>	424
5.	L'inefficacia delle clausole vessatorie assume le sembianze della nullità di protezione	425
6.	Art. 33, comma 2, lett. u): il foro del consumatore	432

CAPITOLO IV

LA TUTELA COLLETTIVA

1.	Profili generali: l'azione inibitoria a tutela dei consumatori	437
2.	Inibitoria ordinaria: dall'art. 1469- <i>sexies</i> c.c. all'art. 3 della legge n. 281/1998	437
2.1.	<i>La legittimazione ad agire</i>	438
2.2.	<i>Le azioni esperibili</i>	443
2.3.	(<i>Segue</i>): <i>l'avvento delle astreintes (art. 11 della legge comunitaria per il 2001, legge n. 39/2002)</i>	448
3.	(<i>Segue</i>): il problema della sopravvivenza dell'art. 1469- <i>sexies</i> c.c.	449
4.	Le novità introdotte dal Codice del consumo	451
5.	Il sindacato di vessatorietà nell'ambito del giudizio collettivo	452
6.	Problemi di riparto di giurisdizione alla luce dell'art. 33 del d.lgs. n. 80/1998	454
7.	Inibitoria cautelare	457
7.1.	<i>I giusti motivi d'urgenza nell'inibitoria cautelare. Primi orientamenti dottrinali</i>	458

7.2. <i>I giusti motivi d'urgenza e le elaborazioni giurisprudenziali. Il criterio qualitativo ed il criterio quantitativo</i>	460
7.3. <i>Orientamenti della giurisprudenza amministrativa ai sensi della legge n. 281/1998 e del d.lgs. n. 80/1998</i>	464
7.4. <i>Procedura di infrazione comunitaria ed intervento nazionale con la legge n. 14/2003</i>	466
8. Rapporti tra giudizio collettivo e giudizio individuale	466
9. (<i>Segue</i>): connessioni sostanziali tra giudizio collettivo e contratti individuali	469

CAPITOLO V

LA VENDITA DEI BENI DI CONSUMO

1. Dalla direttiva 1999/44/CE agli artt. 128-135, d.lgs. n. 206/2005	473
2. Disciplina sulla vendita in generale e novità normative introdotte dalla direttiva 1999/44/CE e dal d.lgs. d'attuazione 2 febbraio 2002, n. 24	474
2.1. <i>Obbligo di consegna e garanzia per i vizi nella disciplina sulla vendita in generale</i>	474
2.2. <i>Principali novità introdotte dalla disciplina sulla vendita dei beni di consumo: obbligo di consegna di un bene « conforme » al contratto e rimedi ripristinatori in favore del compratore-consumatore</i>	479
2.3. <i>Compatibilità della nuova disciplina con i tradizionali principi regolatori in materia di compravendita: il principio consensualistico e la regola res perit domino</i>	482
2.4. <i>Rapporto fra la normativa sulla vendita in generale e la disciplina introdotta dal d.lgs. 2 febbraio 2002, n. 24</i>	485
3. Ambito applicativo e definizioni (art. 128, d.lgs. n. 206/2005, ex art. 1519-bis c.c.)	488
4. Difetto di conformità e rimedi a tutela del consumatore (ora, artt. 129, 130 e 132, d.lgs. n. 206/2005; prima, artt. 1519-ter, quater e sexies c.c.)	491
4.1. <i>Conformità dei beni al contratto: le presunzioni di cui all'art. 129, d.lgs. n. 206/2005 (già 1519-ter c.c.)</i>	491
4.2. <i>La gerarchizzazione dei rimedi concessi al consumatore a tutela dei suoi diritti</i>	497
4.3. <i>La nuova disciplina dei termini di prescrizione e decadenza</i>	502
5. Il diritto di regresso del « venditore finale » (art. 131, d.lgs. n. 206/2005; già art. 1519-quinquies c.c.)	504
6. Garanzia convenzionale e patti derogatori (artt. 133 e 134, d.lgs. n. 206/2005; in precedenza, artt. 1519-septies e octies c.c.)	506
6.1. <i>Le garanzie convenzionali</i>	506
6.2. <i>« Nullità relativa » di eventuali pattuizioni derogatorie</i>	508
7. Compatibilità con altri rimedi (art. 135, d.lgs. n. 206/2005; già art. 1519-nonies c.c.)	510

CAPITOLO VI

CONTRATTI NEGOZIATI FUORI DAI LOCALI COMMERCIALI,
CONTRATTI A DISTANZA E COMMERCIO ELETTRONICO

1. Premessa	515
-------------------	-----

2.	Il codice del consumo: rilievi sistematici	517
3.	Contratti negoziati fuori dai locali commerciali (d.lgs. 15 gennaio 1992, n. 50)	518
3.1.	<i>Campo di applicazione</i>	518
3.2.	(Segue): <i>esclusioni</i>	523
3.3.	<i>Diritto di recesso</i>	527
3.4.	(Segue): <i>natura giuridica del diritto di recesso</i>	532
3.5.	<i>Irrinunciabilità del diritto di recesso e foro competente</i>	533
4.	Contratti a distanza (artt. 50 ss., d.lgs. 22 maggio 1999, n. 185; in passato d.lgs. 22 maggio 1999, n. 185)	533
4.1.	<i>Ambito di applicazione (e coordinamento con il d.lgs. 15 gennaio 1992, n. 50)</i>	533
4.2.	(Segue): <i>esclusioni</i>	537
4.3.	<i>Informazioni per il consumatore e conferma scritta delle stesse</i>	540
4.4.	<i>Diritto di recesso</i>	542
4.5.	<i>Altre disposizioni</i>	543
5.	Art. 68, d.lgs. n. 206/2005 e d.lgs. n. 70/2003 sul commercio elettronico	548